

# Sarkozy sdogana Gheddafi in cambio di dodici miliardi

Il colonnello ricevuto con i massimi onori Raffica di contratti per le imprese francesi

**DOMENICO QUIRICO**  
CORRISPONDENTE DA PARIGI

Eccellenti notizie. Gheddafi secondo Sarkozy è un uomo pieno di qualità: «La Francia riceve un capo di Stato che ha rinunciato definitivamente al possesso dell'arma atomica, che ha deciso di mettere i depositi sotto il controllo delle organizzazioni internazionali, che ha scelto di rinunciare al terrorismo e che ha scelto di indennizzare le vittime, che ha accettato di liberare le infermiere bulgare dopo otto anni di detenzione». Nella fuga il presidente ha dimenticato che a tenercele, in galera e con metodi un po' bruschi ricordati ieri da uno dei loro avvocati

francesi, era stato il misericordioso «liberatore».

Sarkozy, nell'incontro con la stampa seguito al primo vertice con il talentuoso ospite, aveva il sangue carico di dinamite. Gli inveiscono contro da giorni per questa ospitalità sontuosa a un dittatore. «La mia convinzione più profonda è che la Francia deve parlare con tutti coloro che vogliono trovare il cammino della rispettabilità e del ritorno nella comunità internazionale». Questo incoraggiamento affettuoso non deve aver procurato al suscettibile ospite, dietro gli occhiali scuri, particolari sussulti. È passato infatti subito a ricompensare il presidente. Dopo aver provato la tenda-Palazzo sistemata nei giardini dell'Hôtel de Marigny, in serata è tornato all'Eliseo dove ha firmato contratti per un ciclopico ammontare di una dozzina di miliardi di euro: armi soprattutto, tra cui il caccia francese Rafale. «È per il lavoro e la crescita economica dei francesi. Siamo chiari io sono presidente anche per

battermi a fianco delle imprese francesi» ha martellato Sarkozy con una sintesi di quella che sembra ormai la summa della sua politica estera, ovvero fare cassa e ovunque.

Poi Sarkozy si è dedicato a regolare i conti con coloro che lo hanno appeso alla corda del boia in tutti i giornali: «Gente che da lezioni sui diritti umani prendendo il caffè con panna in boulevard Saint Germain! Io non li difendo così i diritti umani». Allusione scollatrice al filosofo Bernard-Henri Lévy uno dei capipopolo che più si è sgolato nella protesta anti Gheddafi. Lui, Gheddafi, se l'è goduto questo ritorno a Parigi in pompa magna. In bournus di gala e zuccotto in testa ha passato in rassegna il picchetto d'onore all'Eliseo con la studiata lentezza di chi succhia goloso la protocollare «revanche». In tanti in Occidente fanno affari con lui, nessuno però aveva accettato di riceverlo come un grande leader mondiale. Il sogno che lo rode da mezzo secolo. Vale davvero dodici miliardi.



Gheddafi mentre lascia l'Eliseo